



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

### III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C

(Ne 8,2-4.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30 Lc 1,1-4.4,14-21)

Siamo nel Tempo Ordinario, nel tempo delle cose semplici, essenziali, ma fondamentali e necessarie. Nel tempo più lungo dell'anno liturgico, nel quale maggiormente siamo invitati a sostare per vivere in Dio e godere della sua presenza amorevole e misericordiosa. La Parola ascoltata e meditata nella prima domenica ci ha già mostrato la prospettiva nella quale vivere questo tempo, questo è il tempo delle nozze, una festa continua, che anche nelle difficoltà, nelle prove, nei dubbi, celebra l'amore eterno tra Dio e l'umanità attraverso Gesù. Per vivere pienamente questo tempo di Grazia, è necessario comprendere quale sia l'orizzonte di questa relazione, metterci in ascolto, lasciarci raggiungere.

**In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.** Nella bibbia i verbi esprimono molte volte l'azione di Dio che precede quella umana e anche in questo la vita di Gesù è esemplare. Gesù ritorna. Nel deserto, con Giovanni, nella solitudine della preghiera, nella vita comunitaria condivisa con i penitenti sulle rive del Giordano, ha fatto esperienza di Dio, un'esperienza nuova, vera, piena e traboccante. Lo ha sentito vivo nella sua carne, nel suo cuore, nella sua totalità, lo ha sentito vivo nel mondo e nelle persone intorno a lui. Ora la sua umanità è così piena di lui, che non può che tornare tra la sua gente, nel suo villaggio, tra i suoi parenti, pronto a mettersi a servizio della Parola, a farsi Parola. Pronto a rivelare a tutti ciò che per lui non è più un mistero, Dio è amore e desidera amarci incondizionatamente.

**Aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore».** Dio desidera che, raggiunti dal suo amore, ogni uomo e donna possano sperimentare una nuova vita, liberata dalla sofferenza e dall'oppressione, una nuova creazione. La presenza di Dio si realizza in azioni che non hanno a che fare con le preghiere, il tempio, la religiosità vuota e superficiale del tempo, ma con azioni profondamente umane, annunciare ai poveri la salvezza, concedere ai prigionieri la liberazione, la vista ai ciechi, agli oppressi la libertà. La speranza di Dio, si realizza nell'avvento di una nuova umanità, liberata dalla sofferenza, dai soprusi, dalle discriminazioni, dalle etichette morali che certa religiosità usa per esercitare il potere.

**«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».** Tutto questo non è impossibile, tutto questo è vicino più di quanto immaginiamo, si compie nel nostro oggi, in tutti i nostri oggi se facciamo spazio all'amore. Ce lo ha manifestato Gesù con la sua stessa vita, in lui, l'umanità dilatata dalla divinità è diventata una nuova creazione. Spazio per tutti coloro che la vita aveva rifiutato e annientato. Con Gesù il sogno di Dio si è fatto realtà. Ma l'incarnazione di Dio nel mondo non finisce con l'umanità di Gesù, continua attraverso l'umanità di ciascuno di noi. Noi oggi possiamo contribuire a rendere visibile l'amore di Dio sulla terra, prima accogliendolo in noi e lasciandoci anche noi dilatare, per diventare poi cielo per tutti gli emarginati, oppressi, umiliati, poveri, peccatori, ciechi, per tutti coloro che forse noi stessi abbiamo costretto a vivere nell'ombra delle tenebre e a non poter mai godere del bagliore della luce del sole.

#### **Per la riflessione:**

- Nel silenzio lasciamo che questa parola risuoni in noi. Quanto sono disposto, sono disposta, a fare spazio all'amore di Dio nella mia vita?
- Quali tenebre oggi lascio che siano illuminate dalla sua presenza? Sono disposto, disposta, a farmi spazio che accoglie coloro che ho giudicato, allontanato, discredito e a donare loro una nuova dignità di fratelli e sorelle?